

**8**  
**Contrasto allo spionaggio**

PAGINA BIANCA

## 8

### ***Contrasto allo spionaggio***

La minaccia alla sicurezza nazionale derivante dalle attività condotte da altri Paesi per acquisire informazioni nei settori più rilevanti della politica, dell'economia, della difesa, della tecnologia, è stata, nel semestre, significativa anche se percepita dall'opinione pubblica in misura minore di quella terroristica o di quella originata da organizzazioni criminali.

La complessa natura del "bene" da tutelare e le forme diversificate dei tentativi di comprometterlo hanno comportato un affinamento delle metodologie di controspionaggio che, allo stato attuale, prevedono anche l'individuazione degli attori stranieri in fasi precedenti il loro arrivo sul territorio italiano o nelle aree dove esistono interessi nazionali da tutelare.

Tale metodologia è stata mutuata pure da quella del contrasto al terrorismo. Difatti, la creazione di reti informative all'estero ha consentito di raccogliere, anticipatamente, segnali di avvio di progettualità contro strutture italiane e contro interessi nazionali e di prevenirne gli effetti.

Le attività di controspionaggio hanno consentito, negli ultimi anni, di individuare centinaia di agenti stranieri presenti sotto copertura diplomatica in Italia ed in numerosi Stati alleati.

L'attività, sviluppata anche all'estero, è stata indirizzata a:

controllare personale straniero, accreditato o comunque in servizio nel nostro Paese, in contatto con i propri Servizi informativi, al fine di individuarne reti operative, *modus operandi* ed obiettivi di ricerca;

continuare l'attività di verifica e approfondimento sugli obiettivi di ricerca di Servizi informativi stranieri nel nostro Paese. Ciò ha riguardato, tra gli altri, taluni apparati di sicurezza mediorientali ed eventuali loro attività di "reclutamento";

pianificare nuova attività operativa finalizzata al controllo ed alla identificazione di enti e società sospettate di essere utilizzate come coperture dei Servizi informativi stranieri.

E' proseguita l'attività di ricerca informativa, finalizzata a contrastare violazioni della sicurezza di sedi diplomatiche nazionali e l'azione di Servizi di *intelligence* nei confronti di aziende, connazionali e personale italiano in servizio presso le legazioni.

E' stata pianificata, in un contesto di collaborazione internazionale, specifica attività di contrasto operativo idonea a salvaguardare la sicurezza di nostri diplomatici, oggetto di interesse informativo da parte di agenti stranieri.

9

## **Intelligence militare**

PAGINA BIANCA

## 9 Intelligence militare



E' continuata l'attività che il **SISMI** svolge in ambito NATO per ridefinire l'architettura dell'intero settore informativo al fine di rafforzare la cooperazione con gli Alleati, migliorare le capacità decisionali dei vertici dell'organizzazione e favorire la condotta di operazioni militari (da effettuare nel quadro della "NATO Response Force", della "Combined Joint Task Force" e di altre forze, ivi comprese quelle dell'Unione Europea). E' stato approvato il documento di riferimento per la valutazione strategica a medio-lungo termine, che tiene conto della mutata minaccia globale e rende più agevole e puntuale la pianificazione per i comandi operativi, in un contesto caratterizzato da rischi asimmetrici e transnazionali. Sotto la guida del **SISMI**

(giunta al quinto anno consecutivo), il foro NATO per la produzione e la diffusione degli indicatori di *warning intelligence* (documenti tesi a individuare minacce alla sicurezza dei Paesi membri) si avvia a diventare l'elemento centrale dell'*intelligence* dell'Alleanza per le valutazioni a breve-medio termine.

E' stato, infine, rilevante il supporto informativo del SISMI in favore delle operazioni militari in corso, volto ad assicurare una adeguata copertura ai reparti italiani, ai contingenti NATO ed alle coalizioni multinazionali impegnate in aree di operazioni.

In **Afghanistan** l'assunzione da parte del nostro Paese del comando di ISAF, della "Kabul Multi National Brigade" (K-MNB), della responsabilità del "Regional Area Coordinator-West" e della guida del "Provincial Reconstruction Team" (PRT) di Herat ha richiesto il potenziamento del dispositivo del SISMI. In vista delle consultazioni politiche di settembre, particolare attenzione è stata fornita al supporto informativo per le unità militari italiane impegnate a garantire condizioni di sicurezza alle operazioni di voto. I rischi di attacchi contro obiettivi non protetti e contro le forze di sicurezza afgane, unitamente a quelli derivanti dai contrasti tra i diversi gruppi criminali intenzionati ad occupare localmente i vuoti di potere, sono apparsi più evidenti anche in considerazione dell'inadeguatezza del dispositivo approntato dalle autorità afgane. Né sembra aver ottenuto i risultati attesi il programma di disarmo "Disbanding of Illegal Armed Groups" (DIAG) varato in giugno da Kabul. Va sottolineato, infine, che il personale del SISMI in Afghanistan, attraverso ricognizioni informative e contatti con le realtà sociali, ha localizzato depositi clandestini di armi ad uso di gruppi terroristici.

In **Iraq**, si è mantenuto alto il livello di rischio per i contingenti nazionali impegnati nell'operazione di *peace-keeping* "Antica Babilonia". L'azione informativa del SISMI è stata indirizzata all'individuazione di minacce contro le forze italiane dislocate nel governatorato di Dhi Qar. A tal fine, l'attività *intelligence* è stata mirata a consolidare i rapporti con le istituzioni provinciali e le personalità tribali e religiose locali ed a monitorare le dinamiche politiche e sociali all'interno della comunità sciita. Sono stati altresì individuati traffici di armi ed esplosivi destinati alle forze anti coalizione.

Nella **regione balcanica**, il SISMI ha seguito il procedere di quell'opera di revisione dello strumento di difesa e sicurezza che alcuni Paesi dell'area stanno conducendo in vista di un approdo euroatlantico (modifiche necessarie per rendere "interfacciabili" i propri terminali operativi con quelli delle forze armate dell'Alleanza Atlantica). E' continuato in Serbia e Montenegro, ed in particolare nel Kosovo, il monitoraggio delle attività dei "Corpi di Protezione del Kosovo" (TMK), che l'etnia maggioritaria albanese vorrebbe trasformare in forze armate di un futuro Kosovo indipendente. In Bosnia-Erzegovina, il SISMI ha fornito



ausilio *intelligence* alle componenti militari nazionali inserite nell'ambito della "Multi National Task Force South-East" dell'operazione "Althea".

In **Sudan** è proseguito il supporto informativo del **SISMI** a favore del contingente nazionale incaricato, nel quadro della "United Nations Mission" (UNMIS), dell'operazione "NILO". L'attività svolta ha consentito di tracciare un profilo delle "Sudan People's Armed Forces" (SPAF), incentrato sull'effettiva capacità dello strumento militare di agire sul territorio. A tal riguardo, è stata rilevata l'attitudine delle SPAF ad operare con maggiore incisività nelle province periferiche dove è radicata la conflittualità con il regime.

PAGINA BIANCA

10

**Attività a tutela della sicurezza  
delle informazioni**

PAGINA BIANCA

## 10

**Attività a tutela della sicurezza delle informazioni**

Particolarmente intensa è stata nel periodo in esame l'attività svolta dall'**Autorità Nazionale per la Sicurezza (ANS)** per la tutela delle informazioni classificate ovvero coperte da segreto di Stato, ambito che costituisce un anello essenziale per la definizione ed il completamento di una generale ed efficace strategia di contrasto alla minaccia.

Al riguardo, l'azione svolta dall'Autorità attraverso l'Ufficio Centrale per la Sicurezza (U.C.Si.), oltre allo svolgimento degli ordinari compiti istituzionali, è stata indirizzata verso un'ampia revisione della complessa normativa che disciplina il settore, l'aggiornamento degli Accordi di sicurezza con i Paesi europei e con la NATO e la partecipazione ai programmi strategici di sicurezza adottati dall'Unione Europea.

Sotto il primo profilo si segnala l'impegno assicurato dall'Ufficio - già avviato con l'emanazione del DPCM del 7 giugno 2005 in materia di procedure di rilascio dei nulla osta di sicurezza - per il riassetto delle disposizioni sulla tutela delle informazioni classificate in un testo unico contenente le norme che a vario titolo disciplinano la materia. Per l'attuazione del provvedimento è stata, tra l'altro, emanata una circolare con la quale sono state impartite le indicazioni per favorire la corretta interpretazione ed applicazione del decreto e l'agevole transizione verso la nuova disciplina.

Quest'ultima risponde all'esigenza di assicurare un completo flusso di notizie necessarie a pervenire ad un ponderato giudizio valutativo formulato, a garanzia degli interessati, su di un ampio ed aggiornato spettro di informazioni pertinenti con le finalità di tutela della sicurezza dello Stato.

Attuando, poi, quanto previsto, tra l'altro, dal DPCM del 7 giugno 2005, è stato predisposto un decreto presidenziale, in attesa di definitiva approvazione, che raccoglie in un unico testo le disposizioni sulla protezione e tutela delle informazioni classificate e rende ancora più funzionale l'Organizzazione nazionale per la sicurezza.

Sono state pure predisposte, e sono in corso di adozione, le relative direttive a firma dell'Autorità Nazionale per la Sicurezza, che individuano le disposizioni di dettaglio per adeguare la disciplina applicativa ai principi contenuti nel decreto stesso. Oggetto dell'aggiornamento sono in particolare le pubblicazioni PCM-ANS concernenti la gestione dei documenti classificati, le procedure per il rilascio delle abilitazioni di sicurezza, la sicurezza delle comunicazioni ed il servizio cifra, la sicurezza nel settore industriale, la sicurezza dei sistemi di elaborazione automatica dei dati e la sicurezza materiale delle strutture ove sono custodite le informazioni classificate.

Trattasi, infatti, di provvedimenti risalenti nel tempo, i cui contenuti sono stati aggiornati anche alla luce delle moderne tecnologie, dei nuovi profili della minaccia e delle connesse, ulteriori esigenze di sicurezza necessarie a fronteggiare il terrorismo interno e internazionale.

Il completamento della revisione costituisce un impegno, condiviso anche dal Comitato parlamentare di controllo, che corrisponde pienamente alla necessità di un ammodernamento della materia per armonizzarla con le norme comunitarie e con i principi vigenti in materia di pubblicità e trasparenza.

Per quanto concerne l'attività svolta in ambito internazionale, sono stati aggiornati gli accordi di sicurezza a suo tempo definiti con Paesi europei e della NATO, secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni nazionali e dell'Unione Europea ed in linea con i nuovi principi che informano la politica di sicurezza dell'Alleanza.